

ATTO III

E più che in altri brillar deve in petto  
Di coloro, cui scorre entro le vene  
Nobile sangue. Ti solleva, ed io  
Qual prodigo figliuol t'accolgo. (a Peruno) O conte,  
All'esercito tutto il manifesta,  
Sì che nessuno lo garrisca e insulti.  
Il pentimento suo lo rende a noi  
Montenegrino. (ad Ivo) Ed ora, di' sincero,  
Quale è Stanko con me? l'antico ancora  
Nutre ei rancore, oppur volge migliori  
Nuovi pensier nella mutata mente?

IVO

Sempre lo stesso.... ma....

GIORGIO

Spiegati.

IVO

Ardente

Sete l'accende di dominio, e in lui  
Vieppiù crebbe dal dì, che il gran Sultano  
Lo nominò bassà.

GIORGIO (piano)

Qual per fratello,  
Quale darmi hai voluto, o re del cielo,  
Orrido mostro! E decidesti ch'io  
Pugni con esso per l'avita fede! (ad Ivo)